

BREVE CRONACA
DELLA GIORNATA DI STUDIO
IN OCCASIONE DEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'APERTURA
DEL CONCILIO VATICANO II (1962-1965), SUL TEMA:
«*I CONCILII ECUMENICI: ASPETTI STORICI-GIURIDICI E CANONISTICI*»
ROMA, 4 DICEMBRE 2012
PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE - FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO ORIENTALE

L'11 ottobre del 1962 si apriva solennemente il Concilio Vaticano II. In tale circostanza GIOVANNI XXIII affermava: «la Madre Chiesa si rallegra – perché per un dono speciale della Divina Provvidenza è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale, presso il sepolcro di Pietro, auspice la Vergine Madre di Dio, inizia solennemente il Concilio ecumenico Vaticano II»¹. Ed in effetti tante furono le attese che caricarono un evento ecclesiale di quella straordinaria portata; inoltre, il Romano Pontefice proseguiva asserendo: «Tutti i Concili che sono stati celebrati nel succedersi dei secoli, attestano con evidenza la vitalità della Chiesa cattolica e sono iscritti come lumi splendenti nella sua storia»². Guardare ai Concili significa allora ripercorrere la storia stessa della Chiesa e verificarne gli sviluppi nel tempo, le definizioni dogmatiche e gli aspetti disciplinari. L'anniversario dell'apertura del Vaticano II è stata quindi la felice occasione per lo svolgimento della Giornata di Studio sul tema: *I Concili ecumenici: aspetti storico-giuridici e canonistici* organizzata dalla Facoltà di Diritto Canonico Orientale del Pontificio Istituto Orientale (= P.I.O.), svoltasi il 4 dicembre 2012.

Il simposio, che ha avuto come sede la prestigiosa *aula magna* del P.I.O., è stato onorato dalla graditissima e quanto mai preziosa presenza di S. Em.^{za} Rev.^{ma} il Signor Cardinale FRANCESCO COCCOPALMERIO, Presidente del Pontificio Consiglio per il Testi Legislativi.

Il diritto della Chiesa Cattolica oggi respira attraverso “due polmoni”: il *Codex Iuris Canonici* del 1983 per la Chiesa latina ed il *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* del 1990 per le Chiese Orientali. Al di là delle due moderne codificazioni (*CIC* e *CCEO*), sono proprio i Concili dell'*ecumene* a rappresentare un significativo momento comune delle due tradizioni latina ed orientale. Non a caso la definizione giuridica del Concilio ecumenico presente nei due Codici tende ad evidenziare come si tratti di un

¹ GIOVANNI XXIII, *Discorso per la solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 1962, in *Dialoghi* 1(2012), 25-32.

² *Ibid.*, 25.

modo particolarmente solenne in cui «*potestatem in universam Ecclesiam Collegium Episcoporum exercet*» (can. 337 CIC; can. 50 CCEO) sempre in comunione con il Vescovo di Roma, in quanto «*unius Romani Pontificis est Concilium oecumenicum convocare, eidem per se vel per se vel per alios praesidere, item Concilium transferre, suspendere vel dissolvere, eiusque decreta approbare*» (can. 338 CIC; can. 51 CCEO). Come ebbe a dire PAOLO VI alla chiusura del Vaticano II «Il Concilio consegna alla storia l'immagine della Chiesa cattolica (...), dei suoi Pastori professanti la medesima fede, spiranti la medesima carità, associati nella medesima comunione di preghiera, di disciplina e di attività»³. In questa prospettiva dunque la Giornata di studi organizzata dal P.I.O. è stata un'interessante occasione per guardare all'immagine stessa di Chiesa che i ventuno Concili ecumenici finora celebrati hanno consegnato ai nostri giorni.

Il Congresso si è aperto, nella sessione mattutina, sotto la presidenza del Decano della Facoltà di diritto canonico orientale del P.I.O., Rev. P. Prof. MICHAEL J. KUCHERA S.J.; il Decano ha sottolineato come l'approfondimento del tema dei Concili ecumenici rappresenti una importante occasione di incontro tra Oriente e Occidente. L'auspicio espresso dal Decano per lo svolgimento dei lavori congressuali è stato quello di seguire le orme dei grandi del passato che, lungo i secoli, hanno vissuto e studiato i Concili della Chiesa, sempre *ad maiorem Dei gloriam*, come è nello spirito della Compagnia di Gesù a cui è affidata – per volere pontificio – la cura del P.I.O.

Successivamente, il Rettore del P.I.O., Rev.^{mo} P. Prof. JAMES MCCANN S.J., ha portato ai partecipanti il suo indirizzo di saluto e di benvenuto, sottolineando come l'attenzione per l'Oriente Cristiano sia un aspetto importante nell'ambito dell'universalità della Chiesa ed una missione specifica del P.I.O. stesso.

Quindi il simposio è entrato nel vivo dei lavori mediante la prima relazione tenuta dal Rev. P. Prof. NORMAN TANNER S.J., già Decano della facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana ed ha avuto come tema *Quanto è stato "nuovo" il Concilio Vaticano II* (in lingua inglese). La relazione del Prof. TANNER S.J., ha evidenziato – con mirabile sintesi e particolare dovizia di dati – le divergenze e le affinità tra l'ultimo Concilio della Chiesa e i precedenti, focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti specifici, quali i numeri, la presenza delle donne, l'influenza al di fuori della Chiesa cattolica, la lunghezza e lo stile dei documenti, le divisioni tra i componenti, gli esiti delle bozze preparatorie e la ricezione degli

³ PAOLO VI, *Allocuzione in occasione dell'ultima sessione pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 7 dicembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966), 51-59 (testo originale latino).

insegnamenti conciliari. Scevra da pregiudizi ideologici, la relazione ha quindi fatto emergere una serie di interessanti dati utili alla riflessione e che aiutano a leggere con maggiore consapevolezza quel grande evento che fu il Concilio Vaticano II. Volendo trarre delle conclusioni dalla sua relazione, il TANNER ha evidenziato come sia da evitare una lettura dell'ultimo Concilio attraverso le categorie contrapposte di "rottura" e "continuità", ritenendo invece più adeguata ai fini di una corretta riflessione la categoria della "riforma". Egli ha posto quindi in guardia dalla facile tentazione di paragonare il Vaticano II soltanto con il Vaticano I o con il Concilio di Trento, privilegiando invece un'analisi completa svolta nei confronti di tutti i Concili precedenti della Chiesa.

La seconda relazione dei lavori congressuali è stata tenuta dal Rev. P. Prof. GEORGES HENRI RUYSSSEN S.J., Professore nella Facoltà di diritto canonico orientale del P.I.O., e ha avuto come tema *Per una rivisitazione del XXVIII canone del Concilio di Calcedonia (451)*. Il RUYSSSEN S.J. ha esaminato uno dei canoni più discussi che un Concilio abbia prodotto, sia per i suoi contenuti, sia soprattutto per la lettura che di esso è stata fatta in seguito. Infatti secondo una consolidata storiografia il can. XXVIII del Concilio calcedonese rappresenterebbe un forte momento di scontro tra Oriente e Occidente, una rivendicazione di potere e di attribuzioni di Costantinopoli e del suo Patriarca a scapito di Roma e del suo Vescovo. Infatti il can. XXVIII, il cui testo Papa LEONE MAGNO rifiutò di confermare, è sempre stato utilizzato come emblema della rivalità tra Roma e Costantinopoli. Gli studi condotti dal RUYSSSEN S.J. rileggono la vicenda attraverso un inquadramento storico più ampio che guarda in termini complessivi l'intero contesto in cui il canone ha visto la luce, giungendo ad alcune conclusioni assai interessanti che apportano al dibattito un punto di vista sostanzialmente diverso rispetto alla lettura tradizionale. Per far questo, egli ha affrontato, con maestria, delicati problemi di interpretazione testuale del canone, dal greco e dal latino, prendendo in considerazione anche le divergenze che su alcuni punti emergono nei due testi, compiendo così l'esegesi del canone e approfondendo sia il quadro generale in cui il canone XXVIII di Calcedonia nacque e si sviluppò, sia gli effetti che scaturirono nel quadro ecclesiologico dell'epoca.

I lavori del simposio sono proseguiti con la relazione *Canonici e Concili: l'idea e lo sviluppo della Codificazione orientale tra i Concili Vaticano I e Vaticano II*, tenuta dal Dottor GIOVANNI COCO, archivista dell'Archivio Segreto Vaticano. Un salto di circa millecinquecento anni ha riportato l'attenzione al XX sec. ed in particolare agli avvenimenti che hanno condotto alla genesi e all'elaborazione del progetto di una codificazione anche per l'Oriente cristiano, nel periodo a cavallo dei due ultimi Concili ecumenici della Chiesa. La brillante esposizione del COCO ha saputo trasmettere in

termini assai vivaci il frutto di una ponderosa ricerca condotta su documenti d'archivio. Infatti ciascun documento citato diventava nel discorso un tassello di un mosaico, dando un'immagine complessiva e unitaria delle complicate vicende che hanno accompagnato l'idea di una codificazione per le Chiese orientali fino al Vaticano II, aggiungendo agli avvenimenti la freschezza del racconto di chi, attraverso la conoscenza approfondita delle fonti, sembrava quasi li avesse vissuti direttamente, trasmettendone perfino gli umori e le sensazioni.

La sessione pomeridiana dei lavori si è svolta sotto l'illustre presidenza di S.E.R. Mons. Prof. CYRIL VASIL' S.J., Arcivescovo titolare di Ptolemaide di Libia, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali nonché professore ordinario presso la Facoltà di Diritto Canonico Orientale del P.I.O. S.E.R. VASIL' S.J., con attenta saggezza, ha gettato uno sguardo retrospettivo attraverso un approfondimento sugli aspetti storici e giuridici del passato, fornendo così una chiave di lettura utile anche per il presente.

Quindi la sessione pomeridiana del simposio è proseguita, come da programma, con la conferenza tenuta dall'Archimandrita Dottor CYRIL HOVORUN, *Research Fellow* presso la Yale University (U.S.A.), sul tema *Evoluzione del governo della Chiesa: dal modello delle diaspora alla pentarchia* (in lingua inglese, mentre ai partecipanti è stata data una traduzione in lingua italiana a cura della Redazione di *Iura Orientalia* che si ringrazia vivamente). La brillante relazione è stata accompagnata da una serie di supporti cartografici relativi alla situazione politico-istituzionale del tempo che hanno aiutato a comprendere meglio l'argomento. L'esposizione svolta da HOVORUN ha messo in luce in particolare quanto la struttura amministrativa e istituzionale della Chiesa delle origini abbia ricalcato per certi aspetti quella dell'organizzazione dell'impero romano e delle sue province, passando attraverso vari "modelli" organizzativi. Da quello detto "di vicinato" fino a giungere a quello della così detta *Pentarchia*. HOVORUN ha dunque messo in luce come i singoli modelli venissero di volta in volta modificati e adattati alle esigenze peculiari che le comunità cristiane presentavano. In particolare dall'analisi del Prof. HOVORUN sembra di poter cogliere come il sistema della "*Pentarchia*", che in parte si distaccò dalla struttura imperiale romana, riuscì anche ad assicurare una certa indipendenza degli stessi Patriarchi dalle autorità civili e garantì un corretto funzionamento dell'istituto dei Concili.

L'ultima relazione, chiudente il simposio, è stata quella di S.E.R. Mons. Prof. DIMITRIOS SALACHAS – Vescovo tit. di Gratianopolis ed Esarca Apostolico per i cattolici di rito bizantino in Grecia – il quale ha intrattenuto l'uditorio sul tema: *I criteri dell'ecumenicità di un Concilio nella prassi dei primi secoli*. S.E.R. SALACHAS ha affrontato un argomento centrale che rappresenta un po' il presupposto di partenza per affrontare il

tema dei Concili. Una simile riflessione abbraccia evidentemente i caratteri e le peculiarità essenziali considerate tali da qualificare, per così dire, ontologicamente l'istituto del Concilio ecumenico. La relazione ha presentato – con quella chiarezza espositiva ed abilità oratoria tipica del SALACHAS – la problematica nei suoi vari aspetti: dal ruolo dell'imperatore all'analisi delle differenti locuzioni lessicali presenti nei testi (per es. l'uso dell'infinito *συνεργεῖν* utilizzato in relazione al Romano Pontefice e quello *συνπροσεῖν* rivolto, invece, ai Patriarchi), che denotano la funzione attiva e determinante, con la sua adesione esplicita o implicita, del Vescovo di Roma al Concilio, donando così all'uditorio una serie di dati e di riflessioni di grande rilievo.

Successivamente alla relazione di S.E.R. SALACHAS, il simposio ha avuto un piacevole momento musicale che ha visto l'esecuzione di alcuni canti tradizionali *Theotokos* da parte del coro degli studenti malabarici del P.I.O.

A conclusione del convegno, si è svolto – come di consueto – un interessante dibattito, presieduto e moderato dal Prof. Avv. DANILO CECCARELLI MOROLLI (Ordinario nella Facoltà di Diritto Orientale e Senatore del P.I.O. nonché direttore scientifico di *Iura Orientalia*). Tale dibattito, incentrato inizialmente sui problemi storici, si è quindi spostato alle prospettive per il futuro, guardando alla corretta applicazione del Concilio Vaticano II, apertosi proprio cinquant'anni fa, la cui ricezione non è stata forse ancora completata nella straordinaria ricchezza di contenuti e di stimoli che ha saputo offrire. In merito suonano profetiche le parole di PAOLO VI pronunciate il 7 dicembre 1965 in occasione della chiusura dello stesso Concilio Vaticano II:

«Non solo l'immagine della Chiesa manda ai posteri questo Concilio, ma il patrimonio altresì della sua dottrina e dei suoi comandamenti, il “deposito” ricevuto da Cristo e nei secoli meditato, vissuto ed espresso, ed ora in tante sue parti chiarito, stabilito e ordinato nella sua integrità; deposito vivo per la divina virtù di verità e di grazia, che lo costituisce, e perciò idoneo a vivificare chiunque piamente lo accolga e ne alimenti la propria umana esistenza»⁴.

ALESSIO SARAI

⁴ *Ibid.*, 51.